

L'EX CANDIDATO

MUSSO: CODICE ETICO? BASTA QUELLO PENALE

RICCO DI CITAZIONI, ironico, duro, a tratti platealmente teatrale. Il discorso del neosenatore Pdl, Enrico Musso, già candidato sindaco contro Marta Vincenzi, è stato applaudito dai colleghi della minoranza strappando, dietro le quinte, anche qualche apprezzamento a denti stretti - sul modo non sui contenuti - tra il pubblico di sinistra presente in forze ieri nella sala rossa di Tursi.

Musso ha dismesso i panni del gentleman, particolarmente attento e cortese avendo come interlocutore una signora, per indossare quelli del "grande accusatore" sul piano squisitamente politico. A poco è servito, per alleviare la tensione, il dono, peraltro pesantemente allusivo, consegnato da Musso alla Vincenzi: il libro "Cecità" di José Saramago.

Già nell'incipit del discorso, Musso fa capire che i toni non saranno affatto teneri: «Lei ha annunciato che oggi chiederà scusa alla città, ma avremmo preferito un ravvedimento operoso: i

propositi sono insufficienti a rimediare i danni». Ironico e tagliente il successivo capoverso: «Lei ha annunciato l'elaborazione di un codice etico da parte di una commissione di saggi. Perché non inserire anche un rappresentante della ditta "Alessio Carni" (Alessio è l'imprenditore che sta svelando il sistema di corruzione nell'inchiesta che tocca Palazzo Tursi, ndr)? Anch'essa, infatti, ha da tempo adottato un codice etico». In crescendo: «Mi accontenterei del rispetto di un

altro agile codice: il codice penale. Se tutti gli uomini di sua fiducia si fossero appropriati di questo, invece che di altro, ora non saremmo in questo casino». Seguono citazioni dal sapore decisamente aspro: «Lei ha annunciato un grande rimpasto: c'è della follia in questo metodo, direbbe Polonio se fosse catapultato dalla tragedia di Amleto alla commedia di Marta». «Perché - continua Musso - delle due l'una: o gli assessori rimpastandi, cioè epurandi, le hanno dato preoccupazioni, e lei è in

possesso di elementi rilevanti al riguardo, e allora che cosa aspetta a tirarli fuori? (perché altrimenti non basterà averli dimissionati). Oppure,

come crediamo e speriamo, gli epurandi sono tutte persone perbene, e allora è folle e ingiusto farne dei capri espiatori». «La nuova stagione? Questo è l'inverno del nostro scontento», insiste Musso. Che, alla fine, ricorda l'esito delle amministrative dell'aprile 2007 vinte abbastanza di misura dalla Vincenzi: «Lei fu eletta con il 51,2 per cento dei voti validi, e questi furono poco più del 60 per cento degli aventi diritto. Crede che questa vicenda, e soprattutto il suo primo deludente anno di mandato, riavvicinino a lei il 40 per cento che non ha votato e il 49 per cento che, votando, ha scelto un altro candidato?». Conclusione: «Lei sta sbagliando ancora una volta, ma in buona fede. Per questo continueremo ad impegnarci in una opposizione forte e leale, per il bene della città».

V.G.

